

7. SICUREZZA¹

Avere subito dei reati e avere una percezione di insicurezza hanno un peso rilevante sul benessere degli individui. Essere vittima di un crimine può comportare non solo una perdita economica, ma anche un danno fisico e psicologico i cui effetti traumatici possono durare nel tempo. Uno degli impatti più importanti della criminalità è il senso di vulnerabilità che ne può derivare, influenzando le libertà personali, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Nell'ambito della sicurezza, inoltre, la violenza contro le donne rappresenta una dimensione particolare che incide non solo sul benessere individuale delle donne, ma anche sull'intera società.

Tendenze di lungo e breve periodo

Nel lungo periodo tutti gli indicatori del dominio per cui sono disponibili confronti migliorano, e, in molti casi, il livello migliore è raggiunto durante la pandemia da Covid-19. Se si guarda al breve periodo, invece, gli indicatori oggettivi sui reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine) e quelli soggettivi di percezione e di degrado nella zona in cui si vive restano stabili, mentre gli omicidi diminuiscono lievemente (Tabella 1).

I furti in abitazione, i borseggi e le rapine, progressivamente in calo dal 2014, hanno toccato i valori minimi nel primo anno della pandemia, a seguito delle restrizioni alla mobilità e ai contatti sociali, per poi mostrare una lieve crescita dal 2021 al 2024. Nel 2025 questi reati restano sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Nell'intero periodo, il progresso più rilevante si ha per i furti in abitazione che nel 2025 colpiscono 7,7 famiglie ogni 1.000, erano 8,5 nel 2024 e quasi il doppio nel 2014 (16,3 famiglie ogni 1.000); le famiglie del Centro-nord sono vittime di furti in abitazione più spesso di quelle del Mezzogiorno. Nel 2025 il tasso di vittime di borseggi è pari a 4,7 persone ogni 1.000 abitanti, pressoché invariato rispetto al 2024 (5,1) e in miglioramento rispetto al 2014 (6,9). Anche per le vittime di rapine il tasso, pari a 1,0 persone ogni 1.000 abitanti, non varia rispetto all'anno precedente (1,1) e si conferma in miglioramento nel lungo periodo (1,6 nel 2014).

Il tasso di omicidi diminuisce in modo costante tra il 2014 e il 2020, fino a toccare il minimo nel primo anno della pandemia (0,49 per 100 mila abitanti nel 2020) per poi crescere lievemente nel triennio 2021-2023. Nel 2024 il tasso si attesta a 0,56 ogni 100 mila abitanti (328 omicidi) in lieve diminuzione rispetto al 2023 quando, con 344 omicidi, era pari a 0,58 per 100 mila abitanti, valore comunque inferiore al 2014 (0,79). Il Sud e le Isole, che nel lungo periodo registrano la diminuzione più forte del tasso di omicidi, si confermano nel 2024 le aree con i valori più alti (rispettivamente 0,74 e 0,67 per 100 mila abitanti)².

Nel 2025 la quota di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono è pari al 55,9%, un valore stabile sia rispetto al 2024 (56,7%) sia rispetto al 2014 (56,2%), con le donne che si sentono meno sicure degli uomini. Parallelamente, la quota di popolazione che vede spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui abita (persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico) resta sostanzialmente stabile all'8,2% (7,7% nel 2024), con un miglioramento rispetto al 2014, quando il valore era pari al 9,7%.

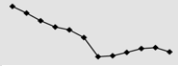
¹ Il Capitolo è stato redatto da Lucilla Scarnicchia, con la collaborazione di Miria Savioli. Le elaborazioni dei dati sono a cura di: Alessandra Capobianchi, Isabella Corazzari e Annalisa Di Benedetto.

² Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Dati consolidati di fonte Sistema di Indagine e Sottosistema Statistico Dati (SDI/SSD)

7. SICUREZZA

Nel 2025 rimane pressoché invariata anche la quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità: è pari al 27,0% (26,6% nel 2024); il valore è migliore rispetto al 2014 (30,0%) e lontano da quello più alto registrato nel 2015 (41,1%).

Tabella 1. Indicatori del dominio Sicurezza. Tendenza di lungo periodo e andamento nell'ultimo anno

INDICATORI	Verso (a)	Tendenza di lungo periodo				Andamento nell'ultimo anno (c)		
		dal			al		Tendenza (b)	
Omicidi volontari (per 100 mila abitanti)	-	2014	0,79		0,56	2024		
Furti in abitazione (per 1.000 famiglie) (*)	-	2014	16,3		7,7	2025		
Borseggi (per 1.000 ab.) (*)	-	2014	6,9		4,7	2025		
Rapine (per 1.000 ab.) (*)	-	2014	1,6		1,0	2025		
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (%)	+	2014	56,2		55,9	2025		
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (%)	-	2014	9,7		8,2	2025		
Percezione del rischio di criminalità (%)	-	2014	30,0		27,0	2025		

Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.
(b) Il verde indica una tendenza in miglioramento nel tempo, il rosso una tendenza in peggioramento, il bianco rappresenta una tendenza non univocamente definita, tenuto conto del verso dell'indicatore. Il trattino indica che non ci sono dati sufficienti per calcolare la tendenza di lungo periodo.
Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.

(c) Il verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento, il grigio rappresenta una situazione stabile, tenuto conto del verso dell'indicatore.
Per ulteriori dettagli si veda la Guida alla lettura.

(*) I dati del 2025 sono provvisori.

I risultati delle Indagini multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini (disponibili per il 2016 e il 2023) e sicurezza delle donne (disponibili per il 2014 e il 2025) mostrano un quadro articolato. La violenza nella coppia e la violenza fisica sono in lieve diminuzione rispetto al 2014, mentre la violenza sessuale rimane stabile. Nel 2025 la quota di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica da parte di un uomo nei cinque anni precedenti l'intervista è pari al 6,0% (7,0% nel 2014); il 7,0% delle donne ha subito violenza sessuale incluse le molestie sessuali con contatto (6,4% nel 2014). Sono il 3,9% le donne di 16-70 anni che hanno subito episodi di violenza fisica o sessuale all'interno della coppia³ nei cinque anni precedenti l'intervista (4,9% nel 2014) (Tabella 1bis). La quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza preoccupate per se stesse o per qualcuno della propria famiglia in merito alla possibilità di subire una violenza sessuale è salita dal 28,7% del 2016 al 35,7% del 2023⁴, ed è alta in particolare tra le ragazze. Al contrario, diminuisce la quota di persone di 14 anni e più che riferisce di aver temuto concretamente di subire un reato nei tre mesi precedenti l'intervista: il 2,9% nel 2023 rispetto al 6,4% del 2016.

3 Sul totale delle donne di 16-70 anni con partner o ex partner.

4 Per gli Indicatori Preoccupazione di subire una violenza sessuale e Paura di stare per subire un reato, tratti dall'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini, si segnala che la rilevazione è stata svolta dall'Istat a cavallo di due anni: 2022-2023 e 2015-2016.

7. SICUREZZA

Tabella 1bis. Indicatori del dominio Sicurezza. Ultimi due anni disponibili

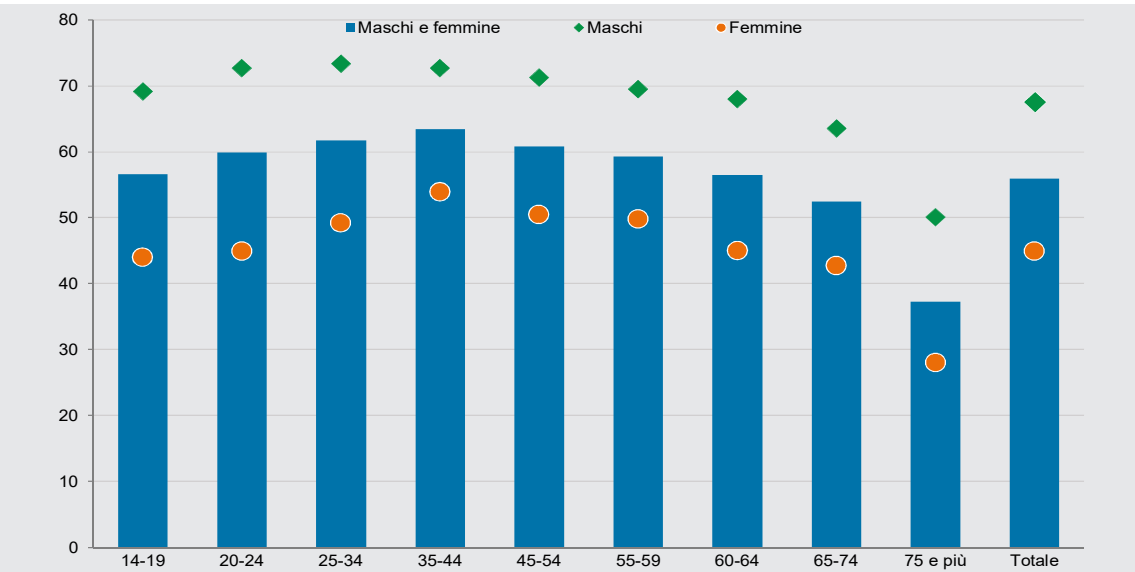
INDICATORI	Verso (a)	Andamento			
			dal		al
Violenza fisica sulle donne (%)	-	2014	7,0	6,0	2025
Violenza sessuale sulle donne (%)	-	2014	6,4	7,0	2025
Violenza nella coppia (%)	-	2014	4,9	3,9	2025
Preoccupazione di subire una violenza sessuale (%)	-	2016	28,7	35,7	2023
Paura di stare per subire un reato (%)	-	2016	6,4	2,9	2023

Fonte: Istat, Indicatori Bes
(a) Gli indicatori hanno verso positivo se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativo in caso contrario.

Le donne e le persone con un titolo di studio basso si sentono meno sicure

Nel 2025, il 55,9% delle persone di 14 anni e più si sente molto o abbastanza sicuro quando cammina al buio da solo nella zona in cui vive (stabile rispetto al 56,7% del 2024). La percezione di sicurezza varia per genere, età e titolo di studio. Il 67,6% degli uomini di 14 anni e più si dichiara molto o abbastanza sicuro, tra le donne la quota scende al 44,9%. Le differenze di genere a favore degli uomini si mantengono in tutte le età e sono maggiori tra i giovani fino a 34 anni. In particolare, tra i 20 e i 24 anni il 72,7% degli uomini si sente molto o abbastanza sicuro rispetto al 44,9% delle donne. La percezione di sicurezza aumenta al crescere dell'età fino al 63,4% tra i 35 e i 44 anni, ma dai 45 anni diminuisce per toccare il minimo tra la popolazione di 75 anni e più (37,3%), in particolare se donne (28,0%) (Figura 1).

Figura 1 - Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono per sesso e classe di età. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

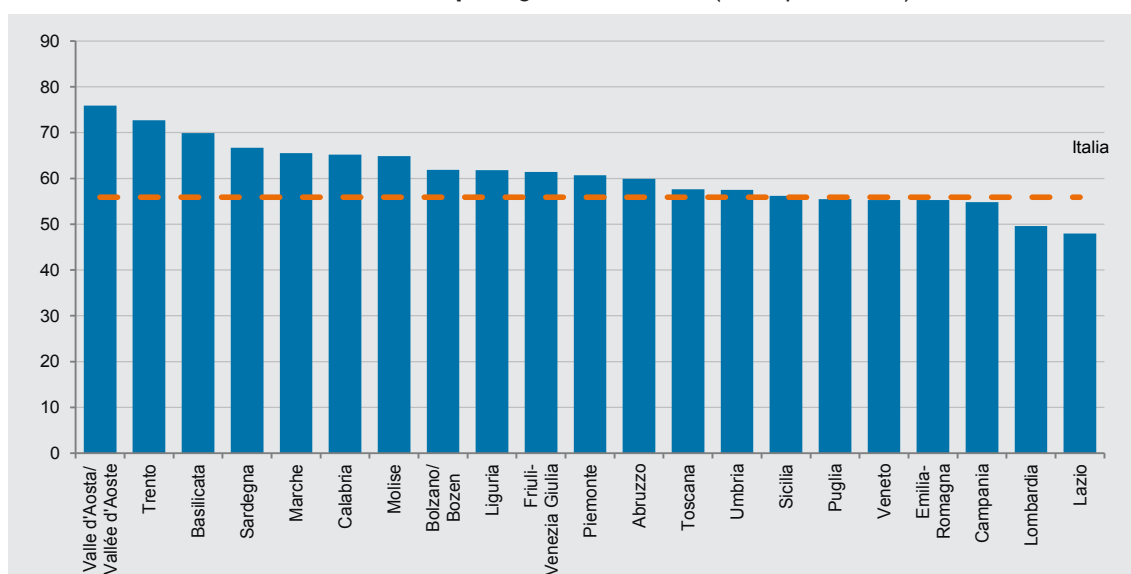
7. SICUREZZA

Il 60,5% dei laureati si sente sicuro, soprattutto se uomini (73,0%), mentre tra le persone con al massimo il diploma di scuola secondaria inferiore la quota scende al 50,8%, in particolare tra le donne (39,5%). Il divario per istruzione è più ampio nel Nord, dove raggiunge i 13,0 punti percentuali (il 61,6% tra i laureati rispetto al 48,6% di coloro che possiedono al massimo il diploma di scuola secondaria inferiore) contro i 10,2 p.p. del Centro e i 6 p.p. del Mezzogiorno.

La quota più alta di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure si registra nel Mezzogiorno (circa 58%), rispetto al 55,3% del Nord e al 53,9% del Centro (Figura 2). Rispetto al 2024 la percezione di sicurezza diminuisce nel Nord (-2,2 p.p.) e resta stabile nelle altre ripartizioni geografiche.

Nel 2025, le regioni in cui ci si sente più sicuri sono Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (75,9%, 20 p.p. oltre la media nazionale), Provincia autonoma di Trento, Basilicata, Sardegna e Marche (da 11 a 17 p.p. sopra la media). Il Lazio e la Lombardia sono le regioni con la quota più bassa di persone che si sentono molto o abbastanza sicure (rispettivamente 48,0% e 49,6%) anche per effetto di una minore percezione di sicurezza nelle loro aree metropolitane: Roma e Milano⁵.

Figura 2 - Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono per regione. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

La percezione del rischio di criminalità e del degrado della zona in cui si vive è più alta nel Centro e nel Nord-ovest

Nel 2025 la quota di famiglie che ritengono la zona in cui vivono molto o abbastanza a rischio di criminalità è pari al 27,0% (26,6% nel 2024). La percezione del rischio è più alta nel Centro (31,0%) e nel Nord-ovest (29,6%), più bassa nelle Isole (17,4%) e nel Nord-est (24,6%), mentre il dato del Sud (26,7%) è in linea con la media nazionale (Figura 3). Nell'ultimo anno, la percezione del rischio di criminalità aumenta nel Nord (+2,1 p.p.) e diminuisce nel Sud (-2,8 p.p.), mentre è stabile nel Centro e nelle Isole.

Le regioni con la più alta percezione del rischio di criminalità sono Campania e Lazio (rispettivamente 38,0% e 35,8%), seguono Lombardia (32,8%) e Umbria (32,5%); il valore minimo si

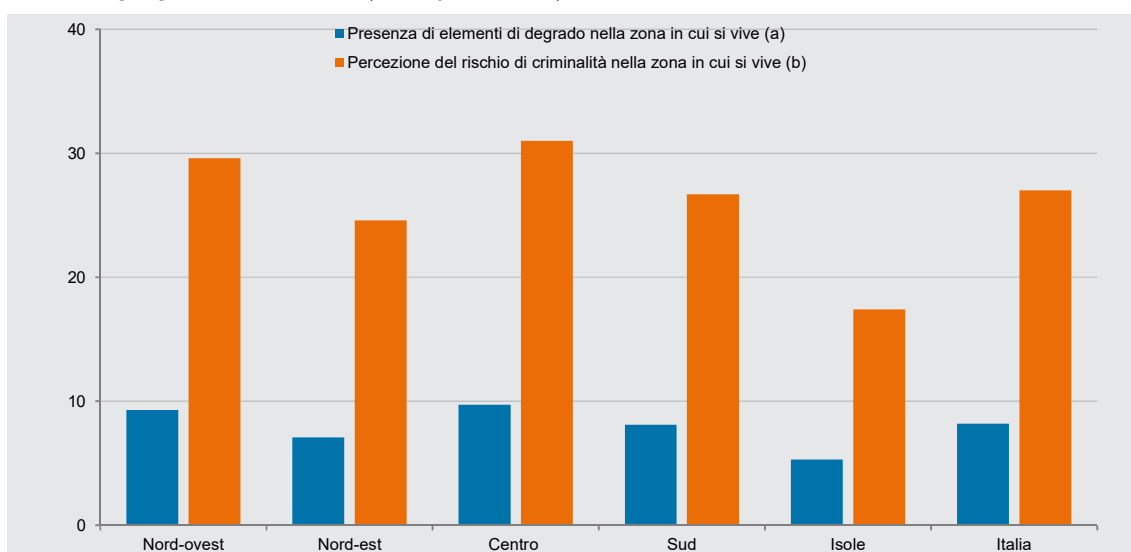
5 Per approfondimenti cfr. Istat. *Il benessere equo e sostenibile dei territori - Report regionali - Anno 2025*. <https://www.istat.it/comunicato-territoriale/il-benessere-equo-e-sostenibile-dei-territori-report-regionali-anno-2025>.

7. SICUREZZA

raggiunge in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (7,9%), seguita da Sardegna, Basilicata e Calabria (poco superiori al 10%).

Nel 2025 è pari all'8,2 la quota di persone che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono (persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico – era il 7,7% nel 2024). La percezione del degrado è più alta nel Centro e nel Nord-ovest (quasi il 10%) e più bassa nelle Isole (5,3%) e nel Nord-est (7,1%) (Figura 3).

Figura 3 - Persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale e famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono per ripartizione geografica. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana
 (a) Per 100 persone di 14 anni e più.
 (b) Per 100 famiglie.

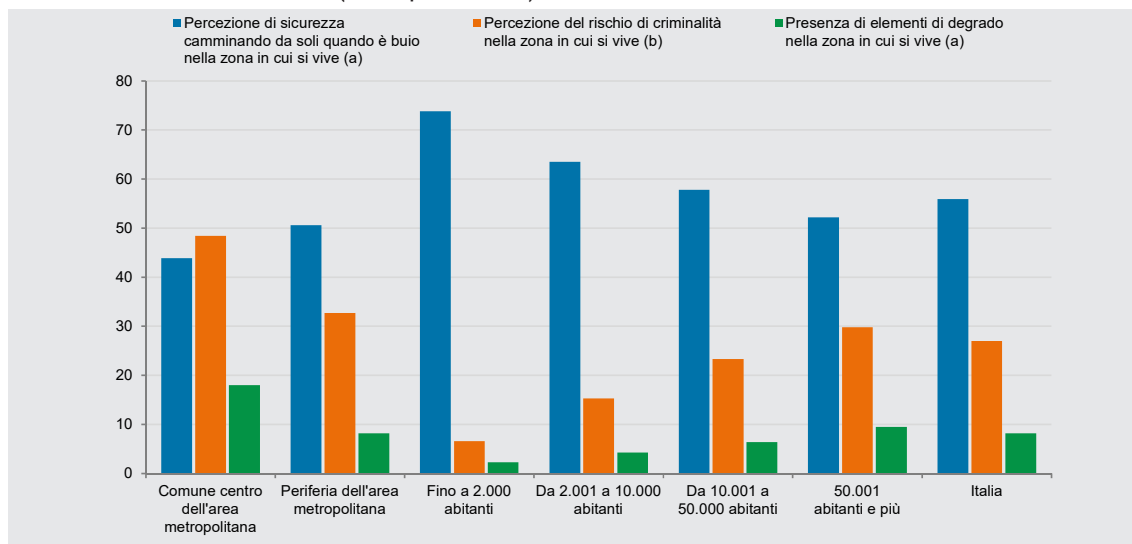
Nei piccoli comuni ci si sente più sicuri

La sicurezza percepita varia molto in base alla dimensione del comune in cui si vive: nei comuni più piccoli, le persone percepiscono un minor rischio di criminalità e un minor degrado sociale e ambientale rispetto a coloro che vivono nei comuni di maggiori dimensioni. Nel 2025, nei comuni fino a 2 mila abitanti la quota di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono è 30 punti percentuali più alta rispetto a quella osservata nei comuni centro delle aree di grande urbanizzazione (73,8% contro 43,9%); anche considerando i comuni fino a 10 mila abitanti la distanza rimane molto alta (19,6 p.p.).

La quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità è 6,6% nei comuni fino a 2 mila abitanti e 15,3% in quelli da 2 mila a 10 mila abitanti, fino ad arrivare al 48,4% nei comuni centro delle aree metropolitane. La quota di persone di 14 anni e più che dichiarano la presenza di elementi di degrado ambientale e sociale nella zona in cui vivono varia dal 2,3% nei comuni fino a 2 mila abitanti al 18,0% nei comuni centro delle aree metropolitane (Figura 4).

7. SICUREZZA

Figura 4 - Persone di 14 anni e più che dichiarano di sentirsi molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole, famiglie che dichiarano di percepire molto o abbastanza il rischio di criminalità e persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale per tipo di comune. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

(a) Per 100 persone di 14 anni e più.

(b) Per 100 famiglie.

Nell'ultimo anno, pressoché stabili i reati predatori: furti in abitazione, borseggi e rapine

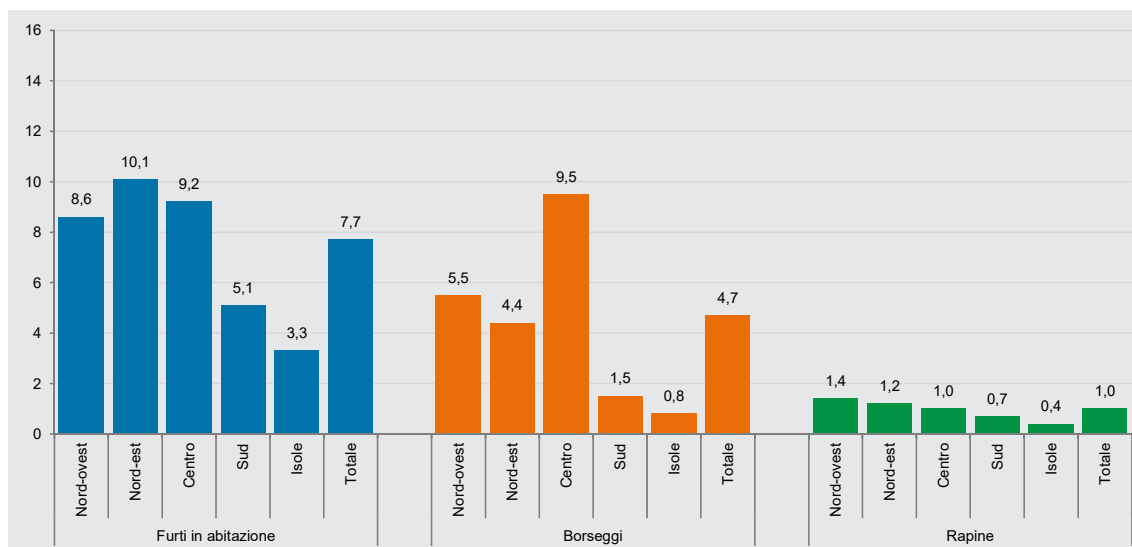
Nel lungo periodo i reati predatori hanno mostrato un calo progressivo toccando i valori minimi nel primo anno della pandemia, a seguito delle restrizioni alla mobilità e ai contatti sociali, per poi mostrare una lieve crescita dal 2021 al 2024. I valori rimangono sostanzialmente stabili tra 2024 e 2025. Nel 2025 hanno subito furti in abitazione 7,7 famiglie ogni 1.000 (8,5 nel 2024), sono state vittime di borseggi 4,7 persone ogni 1.000 abitanti (5,1 al 2024) e hanno subito rapine 1,0 persona ogni 1.000 (stabile rispetto all'1,1 del 2024). I reati predatori si distribuiscono in modo diverso sul territorio, con una maggiore concentrazione di vittime nel Centro-nord rispetto al Mezzogiorno. Nel 2025, il tasso di vittime di furti in abitazione è più alto nel Nord-est, dove si contano 10,1 vittime ogni 1.000 famiglie, seguito dal Centro e dal Nord-ovest (rispettivamente 9,2 e 8,6 vittime ogni 1.000 famiglie), mentre nel Sud il valore scende a 5,1 vittime e nelle Isole a 3,3 (Figura 5).

Nel Centro si osserva il tasso più alto di vittime di borseggi (9,5 ogni 1.000 abitanti), seguito dal Nord-ovest (5,5), rispetto all'1,5 nel Sud e allo 0,8 nelle Isole. Per le rapine, invece, i valori più alti si registrano nel Nord-ovest e nel Nord-est (1,4 e 1,2 vittime ogni 1.000 abitanti), il più basso nelle Isole (0,4 per 1.000 abitanti).

È più frequente che sia un uomo (1,8 vittime per 1.000 uomini) a subire una rapina piuttosto che una donna (0,9 vittime per 1.000 donne), mentre il contrario accade per il borseggio (5,6 per 1.000 donne, 4,7 per 1.000 uomini).

Emergono differenze anche rispetto all'età della vittima. Per la rapina, la quota più alta di vittime si registra tra i maschi di 14-17 anni (4,7 vittime per 1.000 ragazzi) e tra le donne di 35 e i 44 anni (2,2). Per il borseggio, invece, la quota più alta si rileva tra gli uomini ultra 65enni (7,7) e tra le donne di 18-24 anni (7,8).

7. SICUREZZA

Figura 5 - Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di borseggi e rapine per ripartizione geografica. Anno 2025 (valori per 1.000 famiglie e per 1.000 abitanti) (a)

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e sull'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini
(a) Dati provvisori.

Nei cinque anni precedenti l'intervista le donne italiane sono state vittime di violenza fisica e di violenza sessuale più spesso delle donne straniere

Nel 2025 la quota di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica nei cinque anni precedenti l'intervista è pari al 6,0%; il 7,0% delle donne ha subito violenza sessuale. Sono il 3,9% le donne di 16-70 anni che hanno subito episodi di violenza fisica o sessuale all'interno della coppia nei cinque anni precedenti l'intervista (Figura 6).

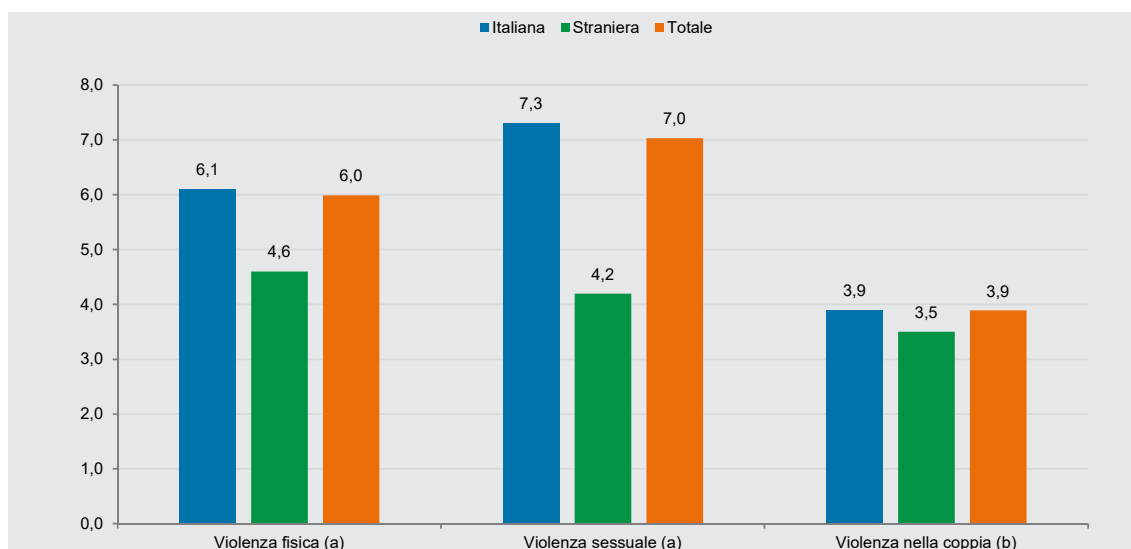
Si osservano alcune differenze tra le donne italiane e le donne con cittadinanza straniera, che solo parzialmente possono essere attribuibili ai diversi fattori culturali e sociali che influenzano il riconoscimento del fenomeno. Nei cinque anni precedenti l'intervista, le italiane di 16-70 anni sono state vittime di violenza fisica (6,1%) e di violenza sessuale (7,3%) più spesso delle donne straniere (rispettivamente il 4,6% e il 4,2%). La differenza tra italiane e straniere rispetto alle violenze sessuali è imputabile al maggior numero di molestie sessuali con contatto che accadono al di fuori della coppia, che sono subite più frequentemente dalle donne italiane, mentre per le violenze più gravi, come gli stupri e i tentati stupri, non emergono differenze.

Per le violenze nella coppia non si riscontrano significative differenze: nei cinque anni precedenti l'intervista il 3,9% delle italiane e il 3,5% delle straniere coinvolte in una relazione (o che hanno avuto una relazione in passato) ha subito episodi di violenza dal proprio partner attuale o precedente. Rispetto al 2014, è diminuita la violenza sessuale subita dalle donne straniere negli ultimi cinque anni (da 6,0% a 4,2%) ed è circa dimezzata la violenza fisica (da 9,3% a 4,6%) e la violenza subita nell'ambito della coppia (da 6,9% a 3,5%).

Per le italiane emergono lievi variazioni con un aumento della violenza sessuale (da 6,4% a 7,3%) e una diminuzione delle donne che hanno subito violenza fisica (da 6,8% a 6,1%) e violenza nella coppia (da 4,7% a 3,9%).

7. SICUREZZA

Figura 6 - Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica, violenza sessuale e violenza nella coppia (violenza fisica o sessuale dal partner attuale o precedente) negli ultimi cinque anni precedenti l'indagine per cittadinanza. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza delle donne

(a) Per 100 donne di 16-70 anni.

(b) Per 100 donne con partner attuale o precedente.

Tra le giovani di 16-24 anni è più frequente subire violenza

Nel 2025 la quota di donne che ha subito violenza nei cinque anni precedenti l'intervista è più alta nella classe di età 16-24 anni per tutti tipi di violenza e diminuisce all'aumentare dell'età, per toccare il valore più basso tra le donne di 65-70 anni.

In particolare, tra 16 e 24 anni ha subito violenza fisica il 17,9% delle donne e la quota sale al 29,7% per la violenza sessuale (incluse le molestie sessuali con contatto); è pari al 13,4% la quota di donne di questa classe di età che hanno subito violenza (fisica o sessuale) nell'ambito della coppia (Figura 7). Coerentemente, tra le giovani è più alta anche la quota di quante si dichiarano preoccupate di subire una violenza sessuale o che la possano subire altri componenti della famiglia. Nel 2023 il 49,5% delle ragazze di 14-19 anni e il 42,1% di quelle di 20-24 anni si dichiarano molto o abbastanza preoccupate rispetto al 39,0% del totale delle donne di 14 anni e più.

Tra il 2014 e il 2025 emerge un notevole aumento delle violenze sessuali subite dalle donne di 16-24 anni, a fronte della diminuzione o stabilità registrata nelle altre classi di età: in questa classe di età le donne che hanno subito violenze di natura sessuale passa, infatti, dal 16,7% al 29,8%.

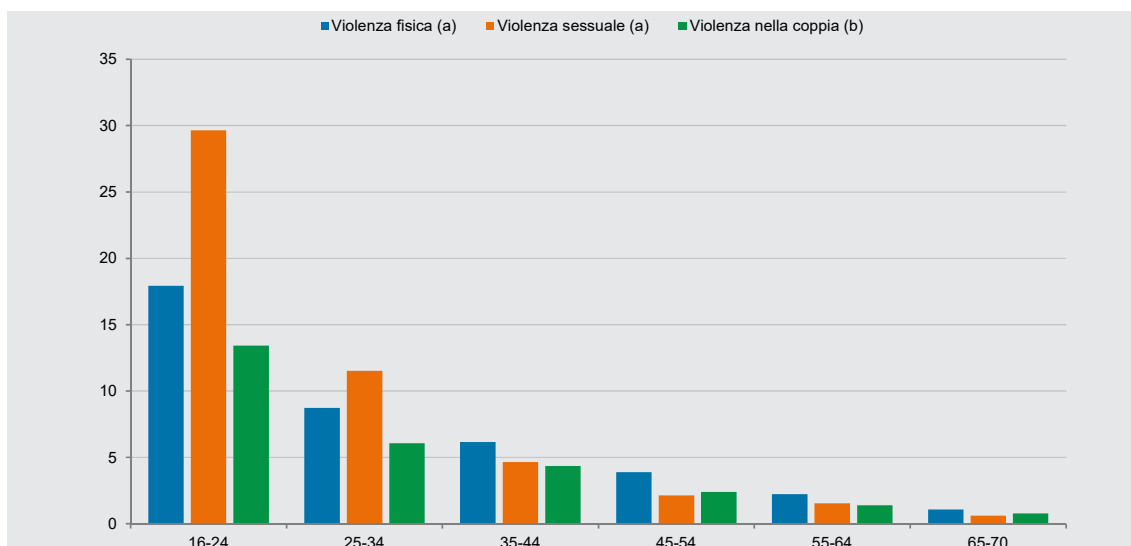
Per tutti i tipi di violenza la quota di donne che la subiscono aumenta al crescere del titolo di studio. Come osservato in riferimento ai dati per cittadinanza, anche in questo caso le differenze possono riflettere, almeno in parte, differenze culturali e sociali che possono favorire o meno l'emersione del fenomeno. In particolare, tra le laureate di 25-44 anni la quota di donne che ha subito violenza fisica negli ultimi cinque anni arriva al 9,2%, contro il 4,9% delle donne con al massimo la licenza di scuola secondaria di primo grado. La quota di donne laureate di 25-44 anni che ha subito violenza sessuale è pari al 10,6%, rispetto al 3,7% delle donne con basso titolo di studio e quella di chi ha subito violenza nella coppia si attesta al 5,8% (rispetto al 3,2%).

Le differenze per territorio sono più contenute rispetto a quelle per età e titolo di studio, ma per tutti i tipi di violenza la quota di donne che ha subito violenza negli ultimi cinque anni è più alta nel Centro-nord. Il 7,5% delle donne di 16-70 anni residenti nel Centro e il 6,6% di quelle residenti nel Nord-est ha subito violenza fisica, rispetto al 4,6% delle donne residenti nelle Isole. La quota di donne che ha subito violenza sessuale supera il 7,0% nel Centro-nord ed è il 5,7% nelle Isole.

7. SICUREZZA

Più contenute risultano le differenze territoriali per la violenza nella coppia, dal 4,6% nel Centro al 3,1% nelle Isole.

Figura 7 - Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica, violenza sessuale e violenza nella coppia (violenza fisica o sessuale dal partner attuale o precedente) negli ultimi cinque anni precedenti l'indagine per classe di età. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza delle donne
 (a) Per 100 donne di 16-70 anni.
 (b) Per 100 donne con partner attuale o precedente.

Calano lievemente gli omicidi nell'ultimo anno

Nel 2024 in Italia sono stati commessi 328 omicidi, 0,56 ogni 100 mila abitanti. Il tasso di omicidi diminuisce rispetto al 2023 quando, con 344 omicidi, si attestava a 0,58 per 100 mila abitanti⁶. Tra il 2023 e il 2024 il tasso di omicidi diminuisce in modo più evidente nel Nord-est e nel Nord-ovest e meno nel Centro, mentre aumenta nel Sud (Figura 8). La tendenza di lungo periodo è in miglioramento (da 0,79 omicidi ogni 100 mila abitanti del 2014 a 0,56 nel 2024) in tutte le ripartizioni a eccezione del Nord-est (che sale da 0,34 a 0,45 in un decennio).

Nel 2024 tra le vittime di omicidio si contano 215 uomini e 113 donne: rispettivamente 0,75 e 0,37 omicidi per 100 mila abitanti dello stesso sesso, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente sia per gli uomini sia per le donne. Entrambi i livelli sono più bassi rispetto al 2014, quando il tasso di omicidi per gli uomini era pari a 1,13 e quello delle donne a 0,47 per 100 mila abitanti.

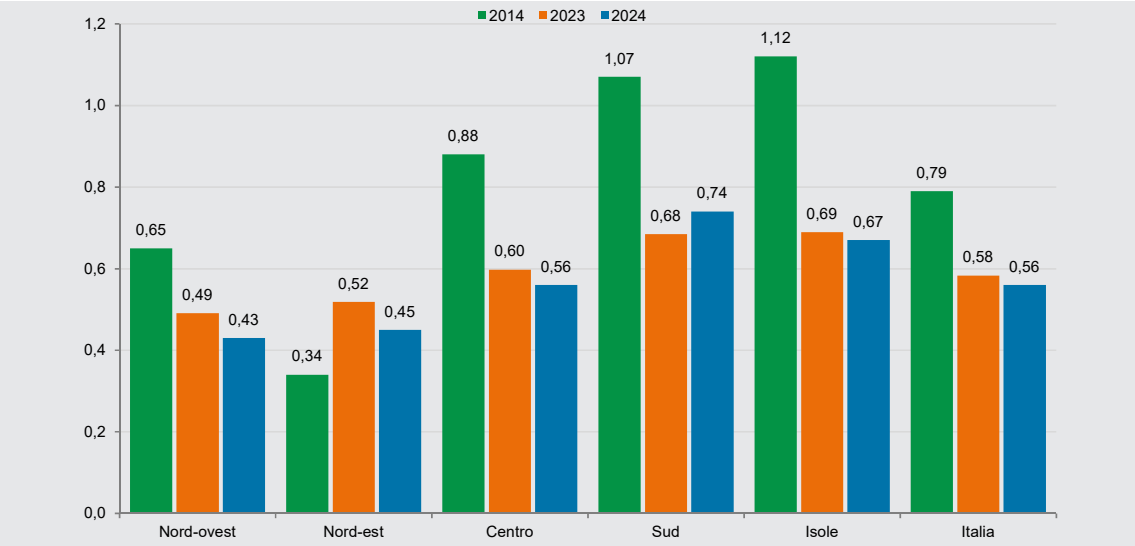
Sebbene ancora oggi il tasso di omicidi degli uomini sia doppio rispetto a quello delle donne, per queste la diminuzione nel tempo ha seguito ritmi molto più lenti, registrando talvolta anche lievi aumenti. Peraltro, il calo degli omicidi delle donne è riconducibile a una riduzione del numero di vittime da autore sconosciuto alla vittima oppure non identificato, piuttosto che a un calo delle vittime in ambito familiare, che sono nettamente predominanti. La relazione tra la vittima dell'omicidio e l'autore del reato⁷ mostra fortissime differenze di genere: mentre le donne sono uccise soprattutto nella coppia e in ambito familiare, gli uomini sono il più delle volte vittime di un autore sconosciuto alla vittima, conosciuto ma estraneo all'ambito familiare o di coppia, oppure non identificato dalle Forze dell'ordine.

⁶ Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD).

⁷ Fonte: Ministero dell'Interno, database degli omicidi della Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC) del Ministero dell'Interno. Questa fonte consente di analizzare la relazione, ove esistente e conosciuta, tra la vittima dell'omicidio e il suo assassino, diversamente dalla fonte SDI/SSD del Dipartimento della Pubblica Sicurezza che non contiene questa informazione.

7. SICUREZZA

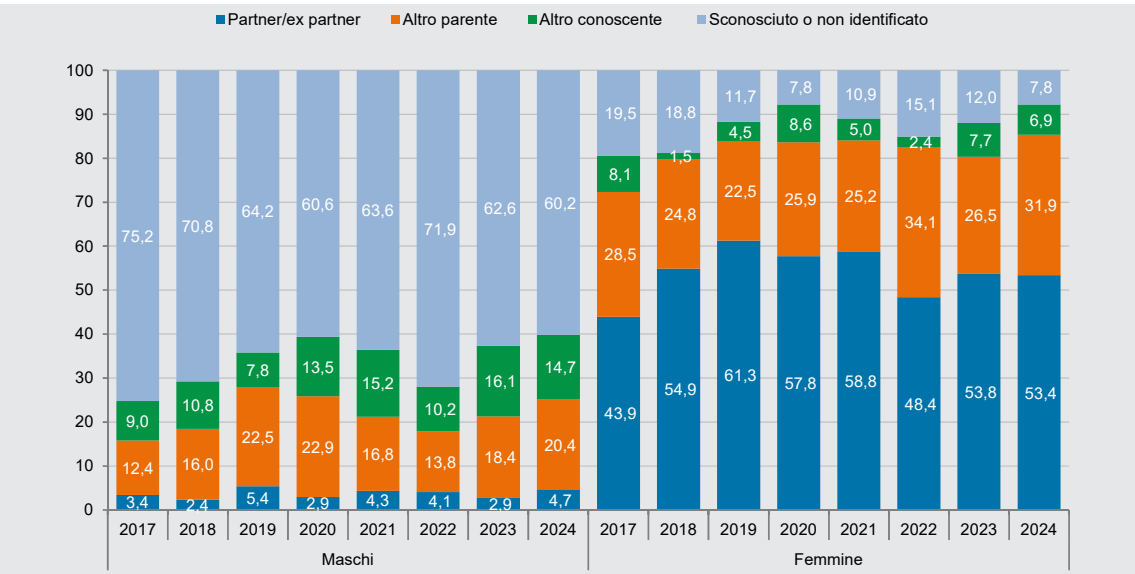
Figura 8 - Tasso di omicidi per ripartizione geografica. Anni 2014, 2023 e 2024 (per 100.000 abitanti)



Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD)

Nel 2024, il 92,2% degli omicidi femminili è stato commesso da una persona conosciuta: quasi la metà delle donne (47,4%) sono state uccise dal partner attuale, il 6,0% da un precedente partner, il 31,9% da un familiare (inclusi figli e genitori) e il 6,9% da un'altra persona che la donna conosceva (amici, colleghi, ecc.). La situazione è molto diversa per gli uomini: nel 2024 il 39,8% è stato ucciso da una persona conosciuta, e tra questi il 4,7% da un partner attuale o ex partner, mentre il 60,2% risulta ucciso da uno sconosciuto alla vittima o da un autore non identificato dalle Forze dell'ordine (Figura 9).

Figura 9 - Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida per sesso. Anni 2017-2024 (composizioni percentuali) (a)



Fonte: Ministero dell'Interno (DCPC), database degli omicidi
(a) I dati relativi alla relazione vittima di omicidio e autore sono estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno (DCPC). Trattandosi di un dato utilizzato a fini operativi, esso è suscettibile di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

7. SICUREZZA

Nel 2024 si stimano 106 femminicidi

Nel 2022, la 53^a sessione della *Statistical Commission* delle Nazioni Unite ha approvato un quadro statistico per la misurazione degli omicidi di donne legati al genere⁸ in cui sono stati definiti omicidi di genere, comunemente detti femminicidi, quelli che riguardano l'uccisione di una donna in quanto donna. Le variabili necessarie a individuare un femminicidio riguardano la vittima, l'autore e il contesto della violenza. Dal punto di vista statistico, la definizione comprende tre tipi di omicidi di donne: commessi dal partner; da un altro parente; da un'altra persona, conosciuta o sconosciuta che però avvenga con uno specifico *modus operandi*⁹ o in un contesto legato alla motivazione di genere. L'Italia ha aderito al *framework* delle Nazioni Unite: anche se attualmente non si dispone di tutte le informazioni che esso richiede, in futuro queste si potranno rilevare grazie alla collaborazione interistituzionale con il Ministero dell'Interno. A partire dalle informazioni attualmente disponibili (relazione tra vittima e autore, movente, ambito dell'omicidio) è comunque possibile fornire una stima degli omicidi di genere, così come definiti dal *framework* di riferimento, tra gli omicidi di donne: nel 2024, si tratta di 106 femminicidi stimati, sui 116 omicidi con una vittima donna presenti nel database della Direzione centrale della polizia criminale del Ministero dell'Interno¹⁰. Sulla base della stessa analisi, i femminicidi stimati in Italia sono stati 101 nel 2019, 106 nel 2020 e 104 nel 2021, 105 nel 2022, 96 nel 2023¹¹.

8 Cfr. United Nations Office on Drugs and Crime - UNODC, and United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women - UNWomen. 2022. *Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls (also referred to as "femicide/feminicide")*. Vienna, Austria: UNODC-UNWomen. https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/statistics/Statistical_framework_femicide_2022.pdf.

Cfr. United Nations Office on Drugs and Crime - UNODC, and United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women - UNWomen. 2024. *Femicides in 2023: Global Estimates of Intimate Partner/Family Member Femicides*. Vienna, Austria: UNODC-UNWomen. https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/briefs/Femicide_Brief_2024.pdf.

9 Tra cui, ad esempio, l'accanimento sul corpo e il tipo di armi usate, il vilipendio del cadavere, eccetera.

10 In questo paragrafo vengono analizzati i dati relativi agli omicidi volontari consumati, rilevati e denunciati dalle forze di polizia nel corso del 2024, provenienti dal database della Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC) del Ministero dell'Interno. Da questa fonte per il 2024 risultano 116 omicidi di donne. Cfr. Istat. 2025. *Vittime di omicidio. Anno 2024*. Statistiche Report. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-vittime-di-omicidio-anno-2024/>.

11 Fonte: Istat e Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio. Quadro informativo integrato sulla violenza sulle donne. Cfr. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne/>.

7. SICUREZZA

GLI INDICATORI

1. **Omicidi volontari:** Numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti.

Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD).

2. **Furti in abitazione:** Vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia il furto in abitazione, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato, tratto dall'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica.

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dell'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini.

3. **Borseggi:** Vittime di borseggi per 1.000 abitanti. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia il borseggio, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato, tratto dall'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica e uno per sesso e classe di età.

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dell'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini.

4. **Rapine:** Vittime di rapine per 1.000 abitanti. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia la rapina, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato, tratto dall'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica e uno per sesso e classe di età.

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dell'Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini.

5. **Violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni. La violenza fisica comprende ogni atto fisico di forza attuato nei confronti della donna senza il suo consenso da parte di qualsiasi uomo, dei suoi partner o ex partner; ad esempio, lo schiaffeggiare, il tirare pugni, calci o oggetti, spingere, stratonare, soffocare, picchiare con le mani o con oggetti.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza delle donne.

6. **Violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni. La violenza sessuale comprende tutte le situazioni in cui le donne sono costrette a compiere o subire atti sessuali di vario genere contro la loro volontà, da qualsiasi uomo, dai propri partner o

ex partner. Sono considerati: stupro, tentato stupro, molestie sessuali con contatto, costrizione a rapporti sessuali con altre persone, rapporti sessuali indesiderati, le attività sessuali fatte per paura delle conseguenze e quelle degradanti e umilianti.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza delle donne.

7. **Violenza nella coppia:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner o ex partner nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza delle donne.

8. **Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza preoccupate, per se stesse o per qualcuno della propria famiglia, di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini.

9. **Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

10. **Paura di stare per subire un reato:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: sicurezza dei cittadini.

11. **Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono (almeno un elemento di degrado tra i seguenti: persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti) sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

12. **Percezione del rischio di criminalità:** Percentuale di famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana.

7. SICUREZZA

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Omicidi volontari (a)	Furti in abitazione (b)	Borseggi (c)	Rapine (c)	Violenza fisica sulle donne (d)
	2024	2025 (*)	2025 (*)	2025 (*)	2025
Piemonte	0,42	7,4	4,9	1,3	4,3
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	0,81	5,1	0,4	0,4	7,1
Liguria	0,27	5,3	4,5	1,3	5,3
Lombardia	0,45	9,8	5,9	1,5	6,0
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	0,37	6,8	1,5	0,8	5,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	0,56	5,3	1,3	0,9	5,5
<i>Trento</i>	0,18	8,3	1,7	0,7	5,5
Veneto	0,37	11,7	4,9	0,9	6,5
Friuli-Venezia Giulia	0,33	8,2	1,3	0,9	6,7
Emilia-Romagna	0,58	9,6	5,4	1,6	6,8
Toscana	0,55	12,6	9,7	1,2	5,9
Umbria	0,35	11,5	2,1	0,7	6,0
Marche	0,74	8,0	1,6	0,4	6,5
Lazio	0,56	7,0	12,5	1,0	8,9
Abruzzo	0,24	7,9	1,1	0,4	5,7
Molise	0,69	4,1	1,0	0,3	5,3
Campania	1,04	5,5	2,6	1,1	5,8
Puglia	0,64	5,4	0,9	0,5	4,8
Basilicata	0,75	2,9	0,2	0,2	5,5
Calabria	0,38	2,2	0,3	0,2	5,2
Sicilia	0,58	3,5	0,9	0,4	3,9
Sardegna	0,95	2,7	0,5	0,4	6,8
Nord	0,44	9,2	5,0	1,3	6,0
Nord-ovest	0,43	8,6	5,5	1,4	5,5
Nord-est	0,45	10,1	4,4	1,2	6,6
Centro	0,56	9,2	9,5	1,0	7,5
Mezzogiorno	0,72	4,5	1,3	0,6	5,2
Sud	0,74	5,1	1,5	0,7	5,4
Isole	0,67	3,3	0,8	0,4	4,6
Italia	0,56	7,7	4,7	1,0	6,0

Fonte: Istat, Indicatori Bes

- (a) Per 100.000 abitanti.
 (b) Per 1.000 famiglie.
 (c) Per 1.000 abitanti.
 (d) Per 100 donne di 16-70 anni.
 (*) Dati provvisori.

7. SICUREZZA

	Violenza sessuale sulle donne (d)	Violenza nella coppia (e)	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f)	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (f)	Paura di stare per subire un reato (f)	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (f)	Percezione del rischio di criminalità (g)
	2025	2025	2023	2025	2023	2025	2025
	5,6	2,3	34,7	60,7	3,9	8,2	25,8
	7,4	3,8	32,5	75,9	0,3	4,0	7,9
	6,3	2,6	26,8	61,8	3,9	6,6	22,6
	8,1	4,0	31,5	49,6	4,2	10,2	32,8
	7,1	1,8	47,9	67,4	2,8	5,7	18,8
	7,3	0,7	53,0	61,9	3,1	5,8	19,1
	6,9	2,9	43,1	72,7	2,4	5,5	18,4
	8,2	4,1	32,5	55,3	1,4	6,3	26,2
	5,5	4,6	56,8	61,4	0,7	3,6	20,3
	7,9	4,4	37,3	55,3	1,4	9,2	25,5
	6,9	3,3	45,2	57,6	4,0	8,1	27,8
	6,9	4,3	34,0	57,5	5,6	4,9	32,5
	7,2	3,8	20,0	65,5	2,3	4,9	18,7
	7,8	5,6	44,0	48,0	3,5	12,7	35,8
	7,0	4,8	41,9	59,9	1,6	5,8	19,2
	7,0	4,0	20,2	64,9	1,1	4,4	22,2
	6,4	4,2	37,6	54,8	3,7	10,3	38,0
	6,6	3,3	30,0	55,5	2,4	8,8	24,6
	4,9	4,6	26,0	69,9	1,7	3,5	11,3
	6,3	4,0	30,3	65,2	1,5	3,3	10,3
	5,5	3,3	33,2	56,2	1,7	5,4	19,0
	6,5	2,7	42,1	66,7	1,5	5,1	12,9
	7,4	3,7	34,6	55,3	3,0	8,4	27,6
	7,2	3,4	31,9	54,0	4,1	9,3	29,6
	7,7	4,1	38,3	57,1	1,5	7,1	24,6
	7,4	4,6	40,6	53,9	3,7	9,7	31,0
	6,2	3,7	34,4	58,1	2,3	7,2	23,6
	6,5	4,0	33,9	57,7	2,7	8,1	26,7
	5,7	3,1	35,5	58,8	1,7	5,3	17,4
	7,0	3,9	35,7	55,9	2,9	8,2	27,0

(e) Per 100 donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.

(f) Per 100 persone di 14 anni e più.

(g) Per 100 famiglie.

